IL GAZZETTINO

diffusione:38088
tiratura:51929

Energia e gas: bollette da incubo

▸In cinque mesi più che raddoppiati i costi di luce e gas per i piccoli laboratori. Cna denuncia il divario con le grandi aziende

▸L'allarme dell'associazione: questi rincari penalizzano investimenti, occupazione e competitività delle aziende

Una bolletta elettrica che da 1.045 euro schizza a 2.350 euro in appena cinque mesi. E quella del gas che passa da 395 a 823 euro. Per le piccole imprese polesane il caro energia è una stangata che rischia di compromettere la competitività. A lanciare l'allarme è la Cna, che attraverso l'Osservatorio Energia 2026 denuncia uno squilibrio pesantissimo: le aziende con consumi inferiori a 20 megawattora annui pagano l'elettricità il 30,7% in più rispetto alla media europea e fino a 335 euro per megawattora in più delle grandi imprese italiane. Una piccola attività meccanica con consumi mensili di 8.300 kilowattora vede il costo della sola materia prima passare da 1.045 euro di giugno a 2.350 di novembre. Per un laboratorio artigiano che utilizza il gas, invece, la spesa mensile sale da 395 a 823 euro. A pesare sono anche gli oneri: nelle bollette delle aziende più piccole la componente energia rappresenta appena il 42,2% del totale. «Non è accettabile che un piccolo laboratorio artigiano, un'attività commerciale o un'impresa di servizi paghino l'elettricità molto più cara di una grande azienda», denuncia Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo. Da qui la richiesta di una riforma strutturale delle bollette, per alleggerire i costi e restituire competitività alle piccole imprese.

A pagina III



LUCE E GAS Mettono in difficoltà le attività polesane

L'economia

Luce e gas, i costi sono raddoppiati

▸Lo studio della Cna: per un'azienda meccanica la spesa mensile passa da 1.045 a 2.350 euro. Montagnin: «Servono interventi strutturali urgenti»

I NUMERI

ROVIGO Una bolletta elettrica che da 1.045 euro schizza a 2.350 euro nel giro di cinque mesi. E quella del gas che passa da 395 a 823 euro. Per le piccole imprese polesane l'autunno porta una stangata energetica che rischia di mettere in ginocchio laboratori e attività artigianali. E non è soltanto una questione di rincari: le aziende più piccole pagano l'elettricità il 30,7% in più rispetto alla media europea, con un divario che arriva a 335 euro per megawattora rispetto alle grandi imprese italiane. A fotografare una situazione sempre più pesante è l'Osservatorio Energia 2026 della Cna, che denuncia uno squilibrio strutturale a danno delle realtà produttive di minori dimensioni.

I RINCARI

I numeri delle simulazioni sono eloquenti. Una piccola impresa meccanica con cinque o sei dipendenti e consumi mensili di 8.300 kilowattora, che a giugno spendeva 1.045 euro per la sola materia prima, a novembre ne spenderà 2.350. Se i prezzi attuali rimanessero invariati per un anno, il costo annuale passerebbe da 12.600 a circa 26.800 euro. Non va meglio a chi utilizza il gas. Per un laboratorio artigiano, come un panificio, una ceramica o un'attività di verniciatura, con consumi mensili di 830 metri cubi, la spesa sale da 395 a 823 euro. Su base annua significa passare da 4.760 a 9.920 euro. In entrambi i casi, dunque, il costo della materia prima è più che raddoppiato rispetto a giugno.

IL DIVARIO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:38088
tiratura:51929

Ma a pesare sulle piccole imprese non sono soltanto le oscillazioni dei mercati. Nel 2025 le aziende con consumi inferiori a 20 megawattora annui hanno pagato l'elettricità 465 euro per megawattora, contro i 130 euro delle grandi imprese italiane. Una differenza di 335 euro. Rispetto alla media europea il sovrapprezzo indicato dalla Cna è del 30,7%. A fare la differenza è anche la composizione delle bollette: per le imprese più piccole la componente energia rappresenta appena il 42,2% dell'importo complessivo, mentre il resto se ne va in costi di rete, oneri e imposte. Per le aziende più energivore, invece, la quota relativa all'energia raggiunge il 76,1%.



LA DIPENDENZA

Il problema è aggravato dalla dipendenza energetica italiana dall'estero, pari al 73,9%, circa 16 punti sopra la media europea. Petrolio e gas coprono oltre il 72% delle fonti primarie utilizzate nel Paese. Le tensioni internazionali hanno contribuito a spingere ulteriormente i prezzi, con un aumento del 32,6% dell'elettricità all'ingrosso nei primi dieci mesi del 2026 rispetto alla media del 2025. Anche il confronto con gli altri Paesi europei è impietoso: nel 2025 le imprese italiane pagavano l'elettricità il 10,3% in più delle tedesche, il 51,2% in più delle francesi e il 63% in più delle spagnole.

IL CONFRONTO EUROPEO PENALIZZA LE IMPRESE ITALIANE: ELETTRICITÀ PIÙ CARA RISPETTO A GERMANIA, FRANCIA E SPAGNA



L'ALLARME

«Il costo dell'energia continua a rappresentare una pesante zavorra per la competitività delle nostre imprese – denuncia Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo –. Non è accettabile che un piccolo laboratorio artigiano, un'attività commerciale o un'impresa di servizi paghino l'elettricità molto più cara di una grande azienda. È un divario che penalizza investimenti, occupazione e capacità di competere». Da qui la richiesta di una riforma strutturale delle bollette, con una riduzione degli oneri che gravano sulle realtà più piccole. «Servono misure strutturali, non interventi temporanei: abbassare il costo dell'energia significa sostenere concretamente la crescita dell'economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato